

Nuove prospettive e futuri traguardi per AIMEF

Rebecca Lamini

L'Associazione Italiana dei Medici di Famiglia, dopo il recente rinnovo delle cariche sociali, riparte da tre pilastri: formazione, informazione e ricerca

Recuperare spazio di interlocuzione non soltanto per la propria società scientifica, ma per le società scientifiche in quanto tali nel ridisegno delle cure primarie sul territorio, puntando su una nuova ricerca che affronti non soltanto il futuro "futuribile", ma il presente difficile dei medici di famiglia (Mdf). Accompagnare, così, il cambiamento della professione senza resistenze, ma moltiplicando le collaborazioni e i nodi della "rete" intorno al Mmg, a partire da un rinnovato orgoglio professionale: l'orgoglio di chi sa di far bene il proprio mestiere e vuole continuare a farlo sempre meglio. AIMEF, dopo il recente rinnovo delle cariche sociali, nelle intenzioni di **Tristano Orlando**, il nuovo presidente, e **Carla Marzo**, vicepresidente, riparte da tre pilastri: formazione, informazione e ricerca.

"La medicina sul territorio - spiega il presidente Orlando - sta cambiando rapidamente. La sanità italiana rimane a tutti i livelli ospedalocentrica, sia per priorità sia per risorse, ma i Mdf sono dichiarati dalle istituzioni e percepiti dai pazienti come il presidio più vicino, quello che deve essere sempre adeguato alle proprie richieste, aggiornato, efficiente. Come Mdf non possiamo e non dobbiamo tirarci indietro, dobbiamo vivere il progresso tecnologico e l'evoluzione sanitaria come un'opportunità. Ma per farlo dobbiamo conoscere, approfondire, studiare e formarci".

Contro l'abitudine al mugugno e l'insoddisfazione generale della categoria, secondo la vicepresidente Marzo "è importante che una società scientifica come AIMEF non si nasconda, ma affronti con autorevolezza anche i bisogni pratici, lavorativi del Mdf. C'è un orgoglio, un'appartenenza sana che vorremmo promuovere in AIMEF, anche per le sue caratteristiche di-

mensionali e territoriali, che nasce dal riconoscersi in una qualità scientifica del giorno per giorno che non ignori però un'apertura europea, a rete, del proprio operare. Una capacità di fare squadra con altri che si traduca in maggiori contatti, presenze e competenze, in una possibilità di incidere sul livello politico".

■ Ecm: un'opportunità

C'è il convincimento diffuso nella categoria che la lunga e lenta riforma dell'Ecm, la sua strutturazione progressiva con sbalzi e salti nel tempo, abbia costituito un problema per il peso specifico e, in alcuni casi, la stessa sopravvivenza di gran parte delle società scientifiche. Ma Orlando non ne è convinto: "molte società scientifiche sono figlie di sindacati, braccia operative che invadono sistematicamente il campo delle proprie figliole. A cadere, secondo Orlando, "saranno le realtà piccole e piccolissime, e alcuni gruppi di interesse, a mio avviso, senza grande profilo specifico. È chiaro che riaccreditarsi e riorganizzare le attività nella nuova cornice amministrativa dell'Ecm sarà un grosso impegno, ma il cambiamento ci offre strumenti importanti per la verifica della qualità e la certificazione obbiettiva di quello che si sta facendo. Non valuto negativamente questo passaggio". AIMEF, per di più, ha un vantaggio, "è una società scientifica pura che, a partire dal suo direttivo - sottolinea Marzo - accoglie una rappresentanza sindacale variegata e plurale. I problemi sindacali e i rapporti con i sindacati ci debbono interessare perché strutturano il quotidiano della professione, ma non spetta a noi la sua parte 'difensiva'. Dal canto loro i sindacati dovrebbero essere interessati a lavorare con realtà indipendenti come la nostra. E se non

succede debbono chiedersi anche loro un po' perché". AIMEF, dal canto suo, si propone "di spingere sulla ricerca, lavorare sempre più professionalmente sui dati, per leggere il presente e offrire indicazioni sul futuro del nostro lavoro senza perdere d'occhio l'oggi. In questo l'interlocuzione con la politica sarà necessaria, ma non solo per noi, anche per i decisori, che tendono a isolarsi nei circoli delle relazioni più battute, sia a livello locale sia nazionale, perdendo ricchezza e spessore".

Sul tavolo ci sono già alcune proposte concrete per rilanciare in avanti le attività della società: "un protocollo d'intesa con la Lega italiana per la lotta ai tumori - annuncia Orlando - per lanciare alcune linee di ricerca in campo oncologico di tipo osservazionale, non soltanto di prevenzione. E poi attività specifiche rivolte ai nostri pazienti, in collaborazione, per esempio, con i centri alcolologici che riescono a raggiungere porzioni piccolissime di potenziali utenti con i propri servizi e potrebbero giovare di un ponte con quelle persone che per diffidenza o semplicemente per paura non si rivolgono alle strutture dedicate ma si aprono con fiducia con il proprio Mdf". L'obiettivo più generale e ambizioso è quello "di lavorare insieme ai nostri iscritti a un vero 'stile AIMEF' - aggiunge Carla Marzo. Un modo di essere medici che faccia sì che ci si riconosca in un professionista che è informatizzato, che lavora bene, con appropriatezza, aggiornandosi, ricercando, seguendo le linee guida, facendo *audit* e *self audit*, confrontandosi con gli altri medici. E senza avere un'unica sigla sindacale dietro le spalle". Un orgoglio AIMEF, insomma, per un confronto vivace, come da tradizione, che sappia fare sintesi tra saperi e culture mediche sempre nuove.